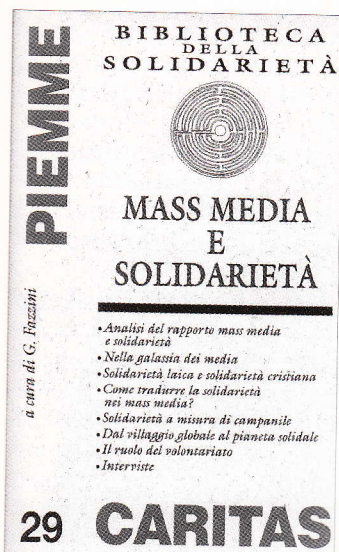


MASS MEDIA E SOLIDARIETÀ

a cura di G. Fazzini,
ediz. Piemme-Caritas, 1995,
pp. 190, £ 20.000.



È un titolo della "biblioteca della solidarietà" di cui abbiamo già parlato più volte. Redatto da vari esperti, affronta il tema dei mass-media nelle sue molteplici sfaccettature e implicazioni, ma soprattutto in un'ottica di potenzialità positive, che si richiamano al valore solidarietà.

Il tema centrale è perciò costituito dall'interrogativo: può la

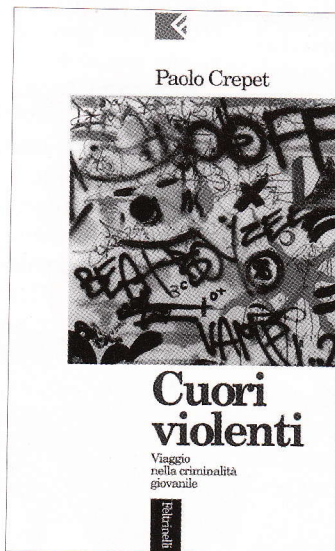
solidarietà essere tradotta nel linguaggio dei media, senza perdere la propria autenticità? Per rispondere a questa domanda gli Autori affrontano un'acuta analisi dei mezzi di comunicazione, e del loro impatto sulla sensibilità e sull'immaginario dell'uomo di oggi. Citiamo alcuni suggestivi titoli di questo percorso: "Mass-Media e solidarietà, scene da un matrimonio", "Nella galassia dei media", "Dal villaggio globale al pianeta solidale", "Spettatori o protagonisti".

Punto cruciale del volume è quello in cui, rispondendo alla domanda centrale, si afferma che la solidarietà può essere tradotta nel linguaggio dei mass media soltanto se ci si pone in un'ottica più vasta di quella attuale, che è ancora basata sulla distinzione fra normalità e diversità: solo passando dalla cultura della differenza alla "convivialità delle differenze" si potranno rendere i "deboli" protagonisti e controllori del nostro modo di comunicare, e si potrà pensare ad uno strumento comunicativo che abbia "per confine il mondo".

Nell'ultima parte del volume sono raccolte numerose interviste riguardanti il rapporto fra solidarietà e comunicazione televisiva, con domande rivolte a esponenti del volontariato italiano e a giornalisti impegnati nel sociale a vario titolo e con provenienze diverse.

CUORI VIOLENTI

di Paolo Crepet,
ediz. Feltrinelli, 1995,
pp. 159, £ 18.000.



L'autore è un notissimo psichiatra e sociologo, che si occupa in modo particolare del disagio giovanile e delle sue più tragiche espressioni: il suicidio e la criminalità.

Il libro non è però costruito attraverso teorizzazioni, ma si presenta come raccolta di "storie di vita", interviste, dialoghi, colloqui che l'Autore ha condotto con ragazze e ragazzi dal

"cuore violento". E l'autore stesso sottolinea che lo scopo del libro non è tanto quello di riuscire a capire il perché di queste storie, ma prima di tutto le ragioni della nostra difficoltà a capirle. Dice infatti, nelle pagine conclusive: "Dentro queste storie ho cercato i valori e l'etica che le hanno imbastite, dunque i fondamenti della nostra sconfitta... La criminalità giovanile... afferma e sottolinea sempre più visibilmente il decadimento delle nostre relazioni più comuni, delle nostre più vaste reti affettive".

Ne deriva un accorato appello a non aspettare più, a rimandare il problema, ma a prendere coscienza della nostra incapacità ad ascoltare, "a fermare anche per un attimo la nostra corsa per sederci vicino ai nostri ragazzi a domandare e a domandarci".

Il libro quindi si conclude da un lato con un giudizio severo su una società che "non ama i suoi ragazzi", dall'altro con un pieno appoggio a coloro che sanno vivere "un'utopia di entusiasmo", cioè a quegli uomini e a quelle donne "straordinari, innamorati di quei piccoli delinquenti che vorrebbero strappare al loro destino", a tutti coloro che fanno parte di una minoranza caparbia che si scontra quotidianamente con l'indifferenza e il cinismo del mondo circostante, e sa cogliere la sostanziale fragilità e tenerezza di questi "bambini senza cuore".

IN BREVE

BARRIERE ARCHITETTONICHE: Uno strano consiglio comunale

Il Sindaco e gli Assessori illustrano il progetto per eliminare le barriere architettoniche nella scuola (un Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri) con la stima dei costi e le modalità per reperire i finanziamenti necessari (120 milioni). I Consiglieri comunali (sia di maggioranza che di minoranza) chiedono chiarimenti, avanzano suggerimenti e infine approvano all'unanimità.

Il numeroso pubblico presente nell'aula del Consiglio comunale applaude compiaciuto. Ordinaria Amministrazione, in fondo. A parte il fatto che si tratta di un Consiglio comunale simulato, dove Sindaco, Assessori, Consiglieri e spettatori sono tutti studenti della scuola oggetto dell'intervento per l'eliminazione delle barriere.

Facciamo qualche passo indietro. Una mattina mi invitano nella scuola superiore già citata per animare un gruppo di studio sulla "politica". Altri gruppi di studenti si occupano di altre tematiche. Alla fine, si sceglierà un problema da illustrare all'interno di un consiglio comunale simulato, composto da rappresentanti degli studenti eletti democraticamente. Per un'ora parlo di attualità politica, ma l'attenzione va scemando (colpa mia o della situazione 'politica'?). La seconda ora cambio registro: propongo una serie di iniziative 'politiche', che anche gli studenti possono intraprendere. Tra queste pongo il problema delle barriere architettoniche e racconto l'esperienza del Comitato di Bergamo. L'attenzione risale notevolmente e dopo poco tempo si trasforma in entusiasmo e partecipazione. Al termine delle due ore e mezza previste, lascio la scuola con un gruppo di ragazzi e ragazze in giro per le aule armati di metro, planimetrie e testi legislativi. Dopo qualche mese, Giada, la responsabile

del gruppo, mi scrive per farmi sapere come è finita: 'ci siamo trovati con un impegno già programmato al quale non ci si poteva sottrarre ed abbiamo ritenuto più importante l'eliminazione delle barriere architettoniche piuttosto del problema dei rifiuti, dei trasporti o degli spazi giovanili'. Ed elenca alcune motivazioni: rendere accessibile un edificio pubblico, garantire il diritto alla pari opportunità scolastica per chi ha difficoltà di deambulazione, sensibilizzare tutta la popolazione al problema.

Giada, Mirko, Marco, Davide, Andrea e tutti gli altri che si sono impegnati in questo lavoro sono stati anche premiati davanti a tutti gli studenti dell'Istituto. Si è trattato solo di un'esercitazione didattica, ma credo sia stata utile anche ai professori. È stata solo una simulazione della "politica", ma la fotografia della realtà è esatta. Le barriere riscontrate sono concrete.

I ragazzi e le ragazze hanno dimostrato di avere senso civico, capacità di in-

terpretare attivamente il proprio ruolo di cittadini e competenza progettuale (dalla relazione tecnica al computo metrico estimativo).

'La mia speranza - conclude Giada - è che questo lavoro, terminata la simulazione del Consiglio comunale, non sia cestinato. Per le modifiche edilizie so che ci vuole tempo, ma per le modifiche di atteggiamento nei confronti dei portatori di handicap penso che serva davvero poco'.

La Provincia di Bergamo (proprietaria della scuola e competente all'intervento di bonifica) e il Comune di Zogno (ambito territoriale competente per il censimento delle barriere esistenti) si dimostreranno all'altezza dei propri studenti?

Siamo in attesa di riscontri e non tralasceremo di far conoscere pubblicamente il risultato. Anche le pubbliche amministrazioni (non solo gli studenti) devono superare alcuni 'esami'.

E le pagelle non ci mancano.